



Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per la lotta alla contraffazione
Ufficio Italiano Brevetti e Marchi
Via Molise, 19 - 00187 Roma

Roma, il

Al CHIANESE DOMENICO

VIA SALVO D ACQUISTO N 10
80018 MUGNANO DI NAPOLI
(NA)

Prot. N° 0189297 - 11/10/2011 Allegati

N. Domanda RM2011A000081 Rispondere entro gg.: 60

Oggetto Interlocutoria di rifiuto per non brevettabilità

Questo Ufficio ritiene che il trovato di cui alla domanda in oggetto non abbia i requisiti di brevettabilità prescritti dalla vigente legge sui brevetti per invenzioni industriali - D.L.vo n.30/05 - in quanto è privo del requisito di industrialità' (art. 49).

Precisamente il trovato si identifica in un "moto perpetuo", ponendosi in contrasto con il principio di conservazione dell'energia.

Pertanto la domanda sarà respinta e non sarà inviata all'Ufficio Europeo dei Brevetti per la ricerca di anteriorità', come previsto all'art. 1, comma 5 del D.M. 27/06/2008. Tuttavia, ai sensi dell'art. 173, comma 1 del DLGS n. 30/2005, prima di rifiutare definitivamente la domanda, si assegna il termine di 2 mesi dalla data di ricevimento della presente per formulare osservazioni, e si avverte che eventuali successive integrazioni tendenti ad estendere la descrizione medesima oltre il contenuto del deposito originario potrebbero rendere il brevetto nullo (art. 76, comma 1, lettera c del sopracitato DLGS).

Per eventuali chiarimenti contattare il call center: 06.47055800 - callcenter@uibm.eu - comunicando il seguente riferimento: FM

L'Esaminatore

Nome:

Telefono:



OGGETTO: Osservazioni e chiarimenti a comunicazione ministeriale UIBM avente ad oggetto *INTERLOCUTORIA DI RIFIUTO PER NON BREVETTABILITA'*.
Prot. 0189297 dell' 11/10/2011. Numero domanda RM2011A000081.

Il sottoscritto CHIANESE DOMENICO , residente in Mugnano di Napoli alla via Salvo D'Acquisto n. 10, titolare della domanda di brevetto di cui in oggetto, in riferimento alla comunicazione di codesto ufficio prot. 0189297 dell'11/10/2011, recapitata in data 25/10/2011 racc. 14254419226-0, formula le presenti osservazioni e chiarimenti ai fini di favorevole esame del trovato per il rilascio del brevetto.

PREMESSO:

- che con la predetta nota ministeriale viene comunicato allo scrivente che il trovato non ha i requisiti di brevettabilità prescritti dalla vigente legge sui brevetti D.L.vo n. 30/2005 in quanto privo del requisito di industrialità (art. 49).
- che l'ufficio esaminatore rileva che il trovato si identifica in un "moto perpetuo" ponendosi in contrasto con il principio di conservazione dell'energia

a seguito di tanto, si fa osservare::

- che nella legislazione di alcuni grandi stati esteri, per le domande di brevetto relative ai dispositivi realizzanti il moto perpetuo, è prevista, tra le condizioni di ricevibilità della domanda, la presentazione di un prototipo fisico. Con tale obbligo, viene di fatto imposto all'inventore di dimostrare l'effettivo funzionamento del dispositivo proposto, e solo con tale dimostrazione il brevetto può essere rilasciato. L'inventore, si può dire, deve rilasciare una prova tecnica di veridicità di quanto affermato.;
La possibilità nei paesi esteri di poter richiedere brevetti di macchine cosiddette a moto perpetuo, purchè sia presentato un prototipo, lascia intendere che la possibilità di realizzare tali macchine non è del tutto esclusa;
- che allo stato attuale in Italia, invece, nessuna norma legislativa impedisce la presentazione di domande di brevetto di invenzione che pretendono di sviluppare il moto perpetuo, sia che ciò sia dichiarato espressamente nel titolo stesso della domanda, sia che lo si desuma dalla descrizione. Ne' altresì, per la presentazione di tali domande di brevetto, è previsto l'obbligo di depositare un prototipo.
- che appare evidente pertanto, e di converso agli altri Paesi, che la legislazione italiana, non richiedendo la presentazione di un prototipo, e consentendo (non vietando) la presentazione di domande di brevetto inerenti il moto perpetuo, lasci di fatto intendere che questo tipo di domande non necessitano pertanto di una rigorosa dimostrazione di funzionalità del trovato per il rilascio del brevetto, nè da parte degli inventori richiedenti che non sono tenuti a presentare un prototipo, né da parte dell'Uibm stesso che non dispone di mezzi idonei alla verifica della funzionalità delle invenzioni.
- Tali domande, come disposto dalle leggi brevettuali, devono pertanto superare non un accertamento tecnico esaustivo che ne confermi o meno la validità bensì esclusivamente

l'esame dell'accertamento del possesso dei soli requisiti di carattere generale che inequivocabilmente distinguono le invenzioni: la novità, l'attività inventiva e la riproducibilità in ambito industriale; **le invenzioni devono essere nuove (art. 46 novità)** ovvero non vi debbono essere precedenti applicazioni o divulgazioni del trovato, **devono esprimere un passo inventivo (art. 48 attività inventiva)** ovvero non debbono rappresentare un avanzamento tecnico ovvio e banale per persona esperta del ramo, e **(art. 49 industrialità)** **devono essere riproducibili in ambito industriale**; ovvero, si può intendere dalla genericità del disposto legislativo dell'art. 49, **devono rappresentare un oggetto materiale riproducibile industrialmente**, e pertanto non possono essere astrazioni o contenere astrusità o non debbono adottare soluzioni tecniche irragionevoli e fuori dalla portata industriale;

- A seguito di tanto si fa osservare che l'esame istruttorio della presente domanda di brevetto oggetto del preannunciato rifiuto non appare manifestamente negativo fino al punto da pregiudicare il rilascio del titolo brevettuale; di fatto, nel mentre è stata rilevata la sola mancanza di un unico requisito – quello di cui all'art. 49, industrialità, vengono comunque riconosciuti presenti gli altri importanti requisiti previsti dal codice della proprietà industriale per la definizione ed il riconoscimento di un'invenzione: art. 46 -novità - e art. 48 - attività inventiva;
- Si fa osservare altresì che il rilievo di cui all'art. 49, che penalizza la presente domanda, appare eccessivo in quanto si ritiene non adeguata l'interpretazione dell'art. 49;
- ad avviso dello scrivente richiedente, la industrialità del trovato, **tenuto conto della genericità del disposto dell'art. 49**, può intendersi ravvisata sempre quando esso, come in questo caso, è effettivamente un oggetto materiale ed è senza dubbio riproducibile secondo i metodi industriali odierni;

Si fa ancora osservare:

- che la Commissione dei Ricorsi, con varie sentenze tra le quali la n. 25/2007, che qui si trascrive in parte, si è espressa a conforto di ciò sancendo, per una domanda di brevetto ritenuta dall'Uibm priva del requisito della industrialità in quanto il trovato violava il principio di conservazione dell'energia, che *“non è compito della Commissione dei Ricorsi valutare l'attendibilità tecnico scientifica della ricerca e della corrispondente domanda di brevetto, così come il suo valore tecnico economico. E' certo però che l'invenzione è dotata del requisito della materialità/industrialità perché il ciclo di combustione viene configurato come realizzabile attraverso una caldaia e quindi con mezzi materiali e viene configurato come riproducibile”*
- che il trovato oggetto del presente contraddittorio di cui alla domanda RM2011A000081 possiede certamente il requisito di cui all'art. 49 come interpretato dalla Commissione Ricorsi essendo anch'esso oggetto materiale e certamente riproducibile in ambito industriale e possiede altresì anche gli altri importanti requisiti previsti dalla legge, e riconosciuti da codesto ufficio, di cui agli artt. 46), 48) e 50);
- che, peraltro, l'esame istruttorio dell'ufficio Uibm non ha rilevato che il trovato presenti caratteristiche di astrusità;
- che il rifiuto alla brevettazione appare quindi eccessivo e penalizza il richiedente per la mancata protezione degli aspetti innovativi riconosciuti presenti (di cui ai citati artt. 46 e 48. del codice della P.I.);
- Si chiede pertanto di rivalutare il giudizio concedendo il titolo brevettuale al trovato:



Che comunque, sempre ai fini di un favorevole esame della domanda, si presentano tuttavia alcune precisazioni tecniche sul funzionamento del trovato :

- nella sua generica accezione il moto perpetuo individua una macchina che genererebbe energia dal nulla ovvero generi più energia di quante ne consumi per alimentare il suo funzionamento:
- nel caso della presente invenzione, invece, si precisa che per il suo funzionamento essa sfrutta due tipi di energia:
 - 1) ***l'energia gravitazionale*** che sposta le masse sui bracci (pag. 2 rigo 2 della descrizione) innescando la rotazione dei bracci medesimi i quali accostano le loro testine magnetiche a quelle fisse. Tale energia dipende dalla entità delle masse che si spostano ;
 - 2) ***l'energia meccanica derivante dalla repulsione tra i magneti permanenti*** ((pag. 2 righe 24 e 25 e pag. 3 righe 1-2 della descrizione) . Tale energia determina la rotazione della macchina e la sua quantità dipende sia dall'intensità del campo magnetico dei magneti impiegati che dalla loro forma, dalla quale dipende la forza repulsiva a distanza dei magneti stessi;
- il bilancio energetico complessivo della macchina **tiene conto sia delle perdite dissipative** derivanti dall'impiego di sistemi per la riduzione degli attriti ((cuscinetti a sfera (pag. 4 rigo 2 e pag. 19 rigo 17 / 18 della descrizione)) sia delle perdite dovute agli attriti tra i rotismi (pag. 22 rigo 20-21-22- 23) e tiene conto altresì dell'energia meccanica utile prelevabile per altri scopi (pag. 34 rigo 20-21-22-23-24). La modalità di azionamento iniziale della macchina è descritta a pag. 19 rigo 11.
- **il bilancio energetico finale della macchina ovvero il confronto tra l'energia spesa per il suo funzionamento e l'energia che se ne ricava è favorevole e ne determina il funzionamento continuo e autosufficiente secondo quanto prefisso dal brevetto anche in quanto la modalità di accostamento laterale dei magneti come prevista dal brevetto (pag. 7 rigo 24-25 descrizione) introduce un vantaggio energetico: detto vantaggio viene ora descritto e si allegano alcune tavole illustrative**

AAAAAAAA

La presenza di "forze laterali" e "forze assiali" nelle azioni di attrazione /repulsione tra magneti o tra magneti e materiali ferromagnetici è molto evidente.

Forza di attrazione assiale e laterale

Nel grafico allegato FORZA DI ATTRAZIONE MAGNETICA DA CONTATTO (TAVOLA 1) è visibile nel CASO A un magnete M a contatto con un supporto ferromagnetico orizzontale SUO e si vede un peso esterno ferromagnetico di 10 kg. Nel CASO B il peso è a contatto col magnete e lo tira verso il basso per gravità ma esso però non si distacca dal supporto SUO. Se si ruota il supporto SUO nel senso verticale SUV del caso C, è sufficiente un peso di 5 kg. per trascinare verso il basso lo stesso magnete del caso A e B, come si vede nel caso D.

Se il supporto verticale SUV è estremamente liscio , e cambia la forma del magnete mantenendo però uguali il suo **peso e la sua magnetizzazione**, il peso che trascina giù il magnete può avere un'entità proporzionalmente ancora più ridotta. Si può avere la situazione, ad esempio, che il magnete reggerebbe uno sforzo di trazione assiale di 10 kg (come nella posizione del caso A) e non si distacca , mentre potrebbero essere sufficienti 3 Kg per far scivolare il magnete verso il basso come nella stessa posizione caso D



Questo fenomeno denota che la forza **attrattiva assiale** (Caso A e B), ovvero la forza attrattiva che il magnete esercita **nella stessa direzione del suo asse polare**, è notevolmente superiore (anche più del doppio) della forza attrattiva laterale (Casi C e D) ovvero della forza attrattiva che il magnete esercita **perpendicolarmente alla direzione del suo asse polare**, in quanto un peso notevolmente inferiore riesce a trascinare in basso, con scorrimento laterale, lo stesso magnete che resiste al distacco assiale dei casi A e B dove il peso è maggiore.

Lo stesso fenomeno avviene nel caso di due magneti a contatto per facce presentanti poli diversi, come illustrato nella TAVOLA 1 BIS.

AAAAAAAAA

FORZA REPULSIVA ASSIALE E FORZA REPULSIVA LATERALE TRA MAGNETI PERMANENTI

Forza repulsiva assiale

Si prendano in mano ad esempio due magneti uguali a forma di disco diametro 45 mm per 30 mm di altezza magnetizzazione assiale attraverso l'altezza di 30 mm, di grado N45 1,3 tesla neodimio ferro boro, si posizionino frontalmente ad una distanza di qualche centimetro perfettamente centrati e contrapposti per le facce presentanti lo stesso polo. Se si tenta di accostarli ancora fino ad una distanza minima ad esempio fino a 10 mm di distanza, mantenendo le facce perfettamente centrate e parallele, è la sola forza repulsiva assiale ad opporsi all'accostamento.

Forza repulsiva laterale

Nei due grafici 1) e 2) (TAV. 2 e 3) è riportata schematicamente la situazione dell'accostamento trasversale in repulsione tra due magneti a forma di disco M ed M1 di diametro 45 mm per 30 mm di altezza magnetizzazione assiale attraverso l'altezza di 30 mm, di grado N45 1,3 tesla neodimio ferro boro

I magneti sono da contrapporre frontalmente ad una distanza di 10 mm perfettamente centrati e con le facce contrapposte parallele e presentanti lo stesso polo magnetico.

Il magnete M1 può scorrere (spinto da una mano o da un peso non visibili) dall'alto verso il basso solo in linea retta essendo vincolato a scorrere lungo l'asse di sostegno SO. La linea di scorrimento su cui procede M1 è perpendicolare all'asse polare di M1 stesso e il magnete non può spostarsi né a destra né a sinistra

Durante questo accostamento è la sola forza repulsiva trasversale ad opporsi all'accostamento laterale mentre la forza repulsiva assiale non si oppone all'accostamento.

I due grafici riportano entrambi la stessa dinamica di accostamento ma mentre nel grafico 1) (TAV. 2) per ognuno dei due magneti sono visualizzate schematicamente con delle freccette le direzioni delle linee di forza (le direzioni centrali parallele agli assi polari e quelle rivolte verso l'alto o il basso), nel grafico 2 (TAV 3) tra i due magneti sono visibili delle frecce rosse che indicano visivamente, con il loro spessore e i valori riportati, la diversa intensità della forza repulsiva assiale durante l'accostamento, mentre le frecce blu indicano la diversa intensità delle forza repulsiva laterale.

Esempio di sequenza dell'accostamento laterale: In FASE 1) di entrambi i grafici 1) e 2) (TAV. 2 e 3), i magneti sono a distanza e la forza repulsiva trasversale è minima o inesistente. In FASE 2) di entrambi i grafici il magnete M1 è spinto verso il basso, con una mano o con un peso non visibili, secondo la direzione della gravità G vincolato a SO e l'entità della forza repulsiva trasversale che si manifesta durante l'accostamento laterale raggiunge il suo massimo valore quando la distanza tra i centri dei due magneti è pari a circa la metà del loro diametro. Tale valore di massima forza repulsiva laterale riscontrabile (151 newton) è circa la metà della forza repulsiva assiale che si riscontra poi tra i magneti ad accostamento avvenuto (325 newton). Infatti in FASE 3) di entrambi i grafici, un volta poi che i magneti

sono contrapposti perfettamente è presente solo forza repulsiva frontale (la forza di repulsione laterale si annulla) . Tale forza repulsiva frontale finale (325 newton) è circa il doppio di quella laterale massima manifestatasi durante l'accostamento (151 newton).

I valori numerici come sopra riportati della forza repulsiva esistente tra i citati magneti permanenti portati ad esempio sono risultati da uno studio accurato eseguito secondo le teorie della magnetostatica da un docente universitario di disegno di macchine e prototipazione virtuale dei sistemi meccanici appositamente incaricato dal sottoscritto richiedente.

Negli altri disegni allegati TAV. 4-5-6-7-8 (**QUADRO 1,2,3,4,5**) è riassunto ulteriormente un esempio di **sequenza** dell'accostamento (e successivo allontanamento) dei due magneti. I magneti sono rivolti per lo stesso polo.

La rappresentazione schematica, graficamente non rigorosa, riporta esclusivamente l'aspetto visivo dell'accostamento e, per evidenziare meglio il fenomeno che si vuole riportare a chi legge, è utilizzato un riferimento reale ovvero la rappresentazione di un reale campo di forza di un magnete con evidenziate le linee di forza tramite limatura di ferro. Le linee di forza del campo magnetico, che secondo la magnetostatica, sono sempre tangenti alla direzione del campo, rappresentano quindi la direzione della forza magnetica nella zona del campo da esse attraversata.

Nei disegni compare un **magnete fisso a barretta M** con evidenziate le linee di forza tramite limatura di ferro, il suo asse polare AP che lo attraversa, **un magnete mobile M1** (con linee di forza e gravato da un **PESO** magneticamente neutro) che si accosterà ad **M** per caduta gravitazionale secondo la direzione **G** della gravità. (similmente agli esempi dei grafici 1) e 2) delle tavole 2 e 3. IL magnete mobile **M1** si sposta lungo un vincolo verticale **SO** che non gli consente di spostarsi dalla verticale di caduta.

- in QUADRO 1 (**TAV. 4**), con F1 e F2 sono riportate le linee di forza che escono dai poli dei magneti
- e l'ellisse e la freccia a due punte individuano le linee di forza di entrambi i magneti che si fronteggiano per la repulsione. Si nota che **M** rivolge verso **M1** le linee di forza **F1** rivolte verso l'alto, mentre **M1** rivolge verso **M** le linee di forza contrassegnate da **F2** rivolte verso il basso. Le linee che si fronteggiano in questa fase dell'avvicinamento sono solo queste **F1** di **M** e **F2** di **M1** e vengono meglio evidenziate dall'ellisse. Esse determinano in massima parte repulsione laterale.
- in QUADRO 2 (**TAV. 5**) il magnete mobile **M1** penetra lateralmente, con le sue linee di forza **F2**, nel campo del magnete **M** incontrando alcune delle sue linee di forza **F1** che le respingono in massima parte in direzione contraria all'avvicinamento.
- Per entrambi i QUADRI 1 e 2 (TAV. 4 E 5) si nota che le linee di forza F2 del magnete fisso M e le linee di forza F1 del magnete mobile M1 non sono interessate alla repulsione durante l'accostamento in quanto rivolte in direzioni non coinvolte durante l'avvicinamento dei magneti.
- in QUADRO 3 (**TAV. 6**), il magnete mobile **M1** è penetrato nel campo magnetico del magnete fisso **M** ed è perfettamente allineato e centrato con esso.
- Esso viene repulso con repulsione assiale

- a) dalle linee di forza **F1** del magnete mobile **M1** (non intervenute nell'accostamento laterale) ma che ora fronteggiano le linee **F1** del magnete **M** (intervenute nell'accostamento laterale)



- b) dalle linee di forza **F2** del magnete mobile **M1** (intervenute nell'accostamento laterale) che ora fronteggiano le linee di forza **F2** del magnete fisso **M** (non intervenute durante l'accostamento laterale).

Questa combinazione di forze repulsive comporta che, ad accostamento avvenuto, la forza repulsiva assiale, a 10 mm, sia di molto maggiore della massima forza repulsiva che si incontra durante l'accostamento per via laterale.

E' evidente che la repulsione frontale finale è frutto dell'impiego anche dalle altre linee di forza che non erano state interessate durante l'accostamento in quanto rivolte altrove come prima specificato.

Nei **QUADRI 1F, 2F, 3F e 4F (TAV. 9,10,11,12,13)** viene ulteriormente precisata la dinamica della repulsione laterale essendo da introdurre ancora, nel bilancio delle forze finali, il concorso delle linee di forza uscenti centralmente da entrambi i magneti ovvero parallele agli assi polari AP e molto vicine a tali assi.

Dette linee sono individuate dalla **lettera C** e la loro direzione e quella della freccia associata a C. Per le linee di forza laterali **F1** e **F2** di entrambi i magneti sono associate delle frecce di direzione della forza. La dinamica di accostamento inizia da **QUADRO 1 F (TAV 9)** dove i magneti sono distanti e le frecce individuano la direzione delle forze e quali linee si fronteggiano in repulsione. In **QUADRO 2F (TAV. 10)** le frecce che si fronteggiano sono solo una parte di quelle uscenti dai magneti mentre in **QUADRO 3 F (TAV. 11)**, quando i magneti sono perfettamente contrapposti spinti dal peso, gran parte delle linee di forza **F1** e **F2** e **C** di entrambi i magneti si fronteggiano per la repulsione finale.

In particolare ci si sofferma anche sul fatto **che le linee di forza centrali C** di entrambi i magneti possono respingersi solo frontalmente pertanto il loro contributo alla repulsione laterale durante l'accostamento laterale è sempre nullo, ma una volta che i magneti sono contrapposti centrati, esse manifestano tutta la loro forza repulsiva e **solo in direzione parallela agli assi polari**

Questo comportamento delle linee di forza centrali uscenti parallele agli assi polari e che non si oppongono agli accostamenti laterali tra magneti in quanto si proiettano esclusivamente in direzione degli assi polari (almeno per piccole distanze dalle facce polari) ha analogia di comportamento con la forza di gravità in quanto anch'essa si esprime in un'unica direzione (ovviamente in direzione del centro della terra). Infatti spostare sul suolo terrestre un oggetto trasversalmente alla direzione della gravità non comporterebbe alcuno sforzo ovvero non si compierebbe lavoro in quanto la gravità non si oppone agli spostamenti laterali perpendicolari alla sua direzione, ma è solo l'attrito degli oggetti appoggiati a terra ad impedire o rendere gravosi gli spostamenti laterali ovvero perpendicolari alla direzione della gravità.

Da quanto illustrato si evidenzia che alla repulsione frontale finale tra i magneti, e pertanto alle azioni meccaniche finali derivanti al congegno brevettato, **concorre una parte del campo magnetico di entrambi i magneti che non era stata interessata durante l'accostamento laterale ma che, ad accostamento avvenuto e con i magneti perfettamente centrati, esprime fortemente la sua presenza determinando una forza repulsiva doppia di quella impiegata durante l'accostamento.** E' chiaro ed evidente che tanto le linee di forza laterali non interessate all'accostamento laterale quanto le linee di forza parallele agli assi polari, anch'esse non interessate alla repulsione laterale, esercitano, ad accostamento avvenuto, *un'azione meccanica per repulsione e pertanto elargiscono un contributo energetico per il quale non si è dovuto compiere alcun lavoro.*



L'apporto energetico quindi derivante al trovato dalle azioni meccaniche di suddette repulsioni di magneti realizzate con accostamenti laterali è in parte gratuito .

Con la comunicazione ministeriale viene contestata la violazione del principio di conservazione dell'energia. Ma in questa invenzione non si può applicare rigorosamente tale principio in quanto nel suo funzionamento, come appena descritto, è interrotta la serie di trasformazioni che normalmente interessano l'energia impiegata nella propulsione di macchine. Anzi , per la presente invenzione, si può parlare di diverse energie che esplicano la loro azione in parte indipendentemente l'una dall'altra per cui non vi è un bilancio energetico finale che debba rispettare i principi della termodinamica.

La macchina per la quale si chiede il brevetto pertanto **elude e non viola il principio di conservazione dell'energia** essendo dotata per il suo funzionamento di due sistemi energetici dei quali il secondo, quello basato sullo sfruttamento del campo magnetico per mezzo di forti repulsioni , è solo in parte dipendente dal primo ovvero da quello basato sullo sfruttamento del campo gravitazionale per forzare tali repulsioni. Entrambi sono sempre disponibili durante il funzionamento e inesauribili (la macchina smette di funzionare solo quando i magneti perdono una parte della loro carica).

Pertanto alla luce dei chiarimenti forniti si chiede un favorevole esame e di concedere il brevetto.

DISTINTI SALUTI

30/11/2011

IL RICHIEDENTE

DOMENICO CHIANESE

